



MAGAZINE



SIMPOSIUM

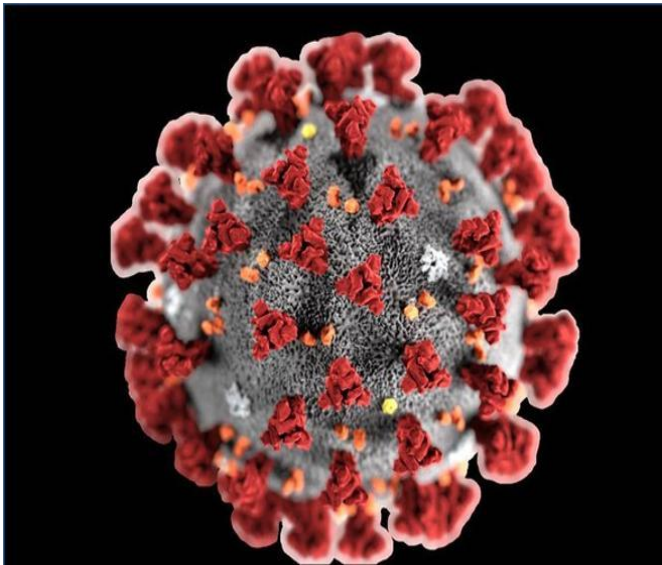
Maggio 2020 N. 85

Guardare al futuro ...
... con SPERANZA



LA VITA AL TEMPO DEL CORONA di ALESSANDRA IPPOLITI

Certamente questi giorni di clausura (come la chiamo io) hanno cambiato la nostra vita. Ci siamo tappati in casa, impauriti dal contagio e abbiamo trovato mille occupazioni per stravolgere il tempo abbondante a disposizione. Anche chi abitualmente si dedica ad altre professioni, si è improvvisato cuoco, pasticciere e perfino ortolano, con risultati apprezzabili anche dal punto di vista psichico, perché la mente si libera e sono ottimi ansiolitici. Certo manca l'aria aperta, la passeggiata, l'incontro con i conoscenti, quei normali rapporti sociali che caratterizzano l'esistenza umana e cerchiamo di colmarli con le numerose



videochiamate che intasano le linee di connessione dati e ti mostrano goffo e rallentato. Mancano i nipotini, tappati in casa subissati di compiti online che monopolizzano gli inesperti genitori alla ricerca del m.c.m. o delle regole delle potenze, conoscenze abbandonate in un'area remota del cervello che a fatica riemergono dopo intense consultazioni libresche e telefoniche.

Perfino il nostro rotolo del benessere è più evidente; a furia di gironzolare per casa, tra un impegno fattivo ed uno sbadiglio di noia, si spizzica senza ritegno. Le mogli, diventate esperte in piatti sofisticati, ti prendono per cavie che con un "assaggia questo", "oggi ho provato il connubio datteri e cioccolato" e giù calorie a dismisura, insomma una gratificazione per la bilancia, non per il fisico.

Quando dobbiamo necessariamente uscire per la spesa (alimentare), siamo alle prese con l'autocertificazione e volendo fare un giro più ampio dei supermercati ci inventiamo le

scuse più astruse per commuovere la forza pubblica che non ci crede e non sempre chiude un occhio. Se ti allontani oltre 200 metri da casa con il cane, puoi aspirare ad una multa di 400 euro!!!

Insomma abbiamo cambiato totalmente le nostre abitudini per sconfiggere un nemico che non vediamo e del quale ignoriamo la tattica di attacco, timorosi ma combattivi, con la voglia morbosa di sconfiggerlo e schiacciarlo sotto i piedi (a proposito, dopo un'evasione disinfettate suole delle scarpe e borse della spesa).

Certamente con questo lockdown l'economia si va a far benedire e se non si riprende , pur con le dovute cautele, si rischierà di morire non di virus ma di fame. Dunque impegno e prudenza, mascherini e guanti, sanificatori e detergenti in ogni angolo, ma tanto impegno e voglia di farcela per un futuro grintoso e competitivo.

ITALIA... UN PAESE DI ECCELLENZE (al contrario di come ce lo dipingono i gufi!!)

In Italia non funziona niente. Quante volte ci è capitato di sentire questa frase? Nei bar, a cena con amici o in pausa pranzo, la percezione del nostro Paese si associa spesso all'idea di arretratezza, tanto da farci pensare che la situazione italiana si stia dirigendo verso un inesorabile declino. Eppure, non è affatto così. Ci sono dei settori economici in cui l'Italia non solo è in crescita, ma raggiunge il primato per l'eccellenza! In tal senso la Fondazione Symbola, nella ricerca L'Italia in 10 selfie 2020, ha messo in luce i punti di forza della nostra economia sottolineando anche i provvedimenti attuati in relazione alle esigenze climatiche e ambientali.

Le eccellenze italiane: i settori e le industrie

Non tutti sanno che alcuni settori in Italia raggiungono dei record mondiali sulla base di analisi di fatturato e confronto dei dati ottenuti da altri Paesi.

Dall'artigianato al design, dalla nautica da diporto ai servizi di intrattenimento, il mercato italiano si colloca ai vertici della classifica globale per i seguenti risultati:

- siamo tra i 5 Paesi al mondo con un surplus manifatturiero sopra i 100 miliardi di dollari;
- l'Italia è il Paese leader nella nautica da diporto a livello mondiale;
- siamo secondi al mondo nel settore della moda per quote di mercato;
- compariamo tra i primatisti per le scarpe in pelle;
- le giostre italiane sono le più vendute al mondo.

Basti pensare che l'Italia nel 2018 ha registrato un surplus manifatturiero con l'estero di circa 109,5 miliardi di dollari e un saldo commerciale nella nautica da diporto di 1,9

miliardi di dollari superando i Paesi Bassi, il Regno Unito e la Germania. E siamo primi al mondo anche nella produzione di superyacht (superiori ai 24 metri): il nostro Paese dimostra capacità tecniche e produttive apprezzate in tutto il mondo.

Abbiamo raggiunto una posizione notevole anche nel settore della moda: il 6,8% delle quote di mercato sono di matrice italiana, seconde soltanto alla Cina. Speculare a questi risultati è l'andamento della vendita delle scarpe in pelle; anche in questo caso la Cina si colloca al primo posto e l'Italia la segue con il 15,6% di scarpe in pelle vendute globalmente.

L'eccellenza italiana emerge anche in un campo inaspettato: in Paesi di tutto il mondo vengono utilizzate giostre italiane, ritenute affidabili e ottimizzate per un minor consumo di energia. Con 229 milioni di dollari di saldo commerciale, l'Italia si afferma come leader indiscusso del settore.

Ottimi risultati nel rispetto dell'ambiente e del territorio

Oltre all'analisi delle quote di mercato e dei risultati commerciali, la ricerca ha dato largo spazio anche alle misure e alle iniziative adottate dal nostro Paese per la salvaguardia dell'ambiente.

Anche in quest'ottica i primati non mancano:

- campioni nell'economia circolare e nell'efficienza;
- notevoli investimenti nella green economy;
- agricoltura tra le più sostenibili e competitive;
- industria del legno prima per economia circolare;
- primo Paese europeo per numero di imprese culturali e primo insieme alla Cina per siti Unesco a livello mondiale.

Notiamo piacevolmente che l'Italia è prima per il riciclo della totalità dei rifiuti (con il 79% di rifiuti avviati a riciclo; circa il doppio rispetto alla media mondiale). Questa attenzione per l'economia circolare consente la riduzione di 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO2 in un anno.

Anche le imprese fanno la loro parte: infatti, sono oltre 432.000 le aziende che hanno investito nella green economy negli ultimi 5 anni, creando più di 3 milioni di green jobs (il 13,4% dell'occupazione complessiva).

Lo stesso impegno verso la sostenibilità è stato preso anche nel settore agricolo, poiché le aree coltivate a biologico corrispondono al 15,5% di quelle utilizzate in tutto il territorio nazionale e sono impiegate da circa 70.000 produttori.

Con numeri significativamente maggiori rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia occupa il primo posto della classifica anche nell'industria del legno arredo (il 93% dei pannelli di truciolato provengono da legno riciclato; segue il Belgio con l'84% e la Danimarca con il 60%).

Non si può trascurare, infine, il ruolo delle imprese culturali nel nostro Paese, che rappresentano il 14,5% del totale europeo, generando da sole 96 miliardi di euro e in cooperazione con altri settori affini 265,4 miliardi (equivalenti al 16,9% del valore aggiunto nazionale).

Una spinta verso il futuro

La consapevolezza di questi risultati ottenuti a breve termine può rappresentare un punto di partenza per costruire una nuova concezione del futuro, ripartendo dalle nostre eccellenze. Solo dando voce a un'Italia che funziona e che progredisce possiamo affrontare la sfida climatica dando il nostro contributo, consapevoli che la strada che abbiamo davanti è ancora lunga.

INGLESE E DINTORNI

A cura della prof.ssa Irene Barmaritano

MARY ANNING

Una ragazzina si aggira sulla spiaggia raccogliendo fossili. Scarmigliata, le mani sporche per via del fango nel quale sta rovistando, si domanda cosa ci facciano conchiglie e resti di animali sconosciuti sepolti nella sabbia, ai piedi della scogliera franosa.

Una piccola irregolarità del terreno e la sua mano comincia a scavare: ammoniti, scheletri, pesci ... è capace di raccogliere i fossili senza danneggiarli e li porta a casa per ripulirli e venderli.

Si, venderli, perché la ragazzina non è una scienziata (non lo sarà mai, e non per sua scelta).

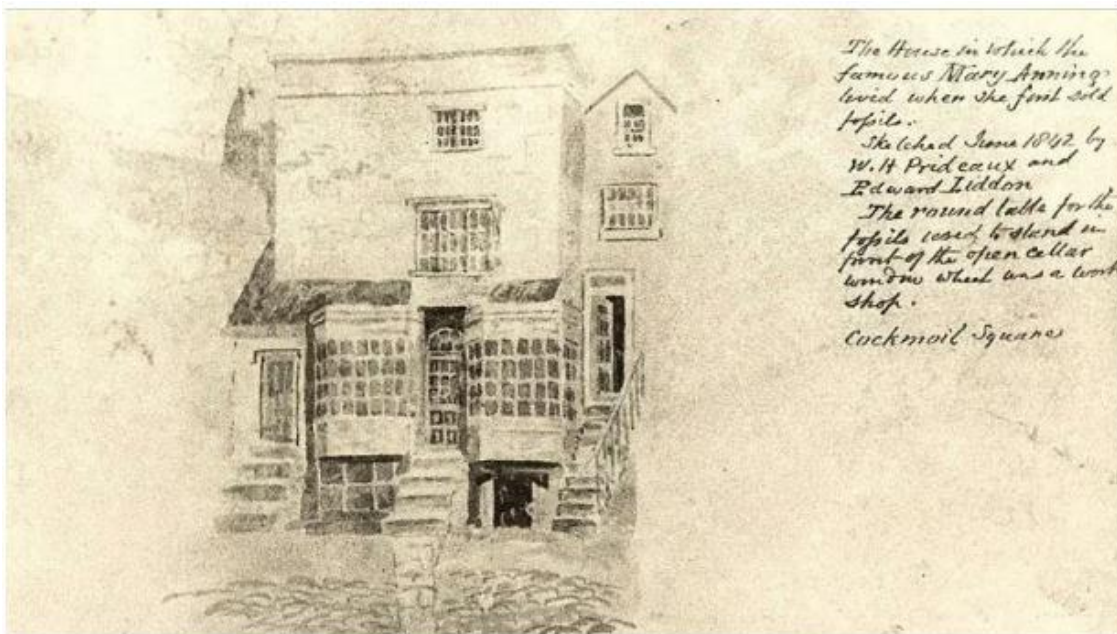


Erano i primi anni del XIX secolo, a Lyme Regis, Dorset, sulla costa sud-occidentale dell'Inghilterra (quella che non a caso è chiamata Jurassic Coast, proprio per la gran quantità di fossili che vi si trovano) e la ragazzina si chiamava Mary Anning. Veniva da una famiglia poverissima, aveva otto o nove fratelli; il padre era un falegname con la passione dei fossili, che vendeva ai turisti nella sua piccola bottega. In quel periodo, infatti, Lyme Regis era una località turistica piuttosto nota fra le classi abbienti inglesi e collezionare curiosità da mostrare agli amici era diventato di moda fra i ricchi.

Quando Mary ebbe undici anni il padre morì, ma non senza averle trasmesso la sua passione per i fossili e la sua abilità di cercatore.

Mary non aveva studiato, ma sapeva leggere e scrivere e questo le bastò per approfondire, da autodidatta, le sue conoscenze.

A volte la accompagnava il fratello (l'unico rimasto) e insieme raccoglievano una gran quantità di materiale. Erano abili e questa capacità si rivelò molto importante perché, innanzi tutto, permise loro di mantenere la famiglia.



Disegno della casa di Mary Anning a Lyme Regis, giugno 1842 (fonte: Wikimedia Commons).

Mary non solo raccoglieva i fossili, ma li disegnava e catalogava cercando di capire a quale strano animale venuto da lontano potessero essere appartenute quelle strutture fossilizzate.

Già, perché le teorie di Darwin sull'evoluzione delle specie erano ancora di là da venire e nessuno metteva in dubbio quello che era raccontato nella Bibbia, anzi chi



avanzasse ipotesi alternative veniva considerato una

sorta di eretico.

Il lavoro era rischioso: durante l'inverno le scogliere franavano facilmente, ma era proprio d'inverno che era più facile trovare fossili, per via delle mareggiate che spazzavano la spiaggia ed erodevano le pareti a picco. Il padre di Mary aveva riportato gravi ferite durante una delle

sue escursioni e lei stessa in un'occasione rischiò di morire.

Aveva dodici anni quando, insieme al fratello, fece la sua prima, eclatante scoperta: il cranio, seguito subito dopo dall'intero scheletro, di un enorme animale che sulle prime fu considerato un mostruoso coccodrillo (era, in realtà, un ittiosauro).

La serietà di Mary fu messa in dubbio quando scoprì lo scheletro incompleto di un plesiosauro (vedi schema autografo): gli scienziati pensarono che il ritrovamento fosse un falso ma dovettero presto ricredersi. Le sue scoperte furono di fondamentale importanza per lo sviluppo di una nuova scienza: la paleontologia, ma gli scienziati che acquistavano i suoi fossili e la interpellavano per avere consigli sulla loro anatomia e classificazione non si degnavano di menzionarla nei loro trattati, anzi, attribuivano a se stessi i ritrovamenti.

Non fu mai ammessa alla Royal Society (la maggior associazione scientifica britannica).

Come stupirsi? Era una donna e, per giunta, di umili origini.

Be', non è che le cose oggi siano molto diverse ...

Morì di tumore a soli quarantasette anni, senza aver mai conosciuto la fama e senza aver mai avuto una vita agiata.

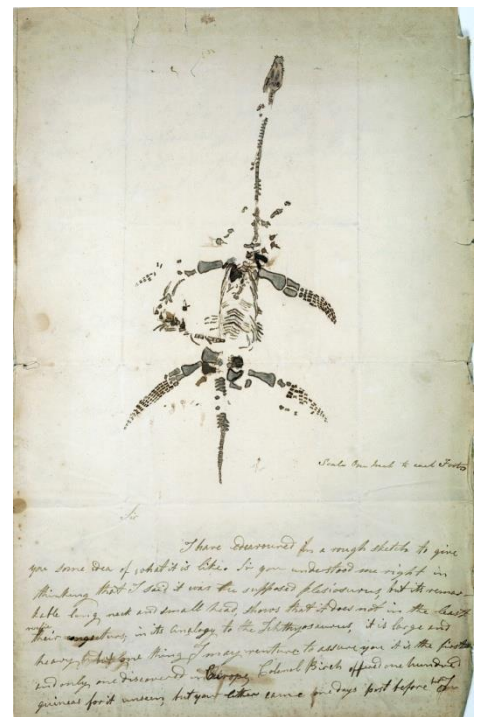
Non sapremmo nulla di lei se Charles Dickens non ne avesse raccontato la vita sulla rivista letteraria *All Year Round*, definendola come la “figlia del carpentiere che si guadagnò un nome tutto per sé e se lo meritava”.

Solo nel 2010, in occasione del 350esimo anniversario di fondazione, la Royal Society ha inserito il nome di Mary Anning nella lista delle dieci donne inglesi che hanno contribuito alla storia della scienza.

Per la serie: meglio tardi che mai.

Nel 2018 il museo di storia naturale di Londra le ha dedicato alcune sale e ha promosso la realizzazione di un [film](#) sulla sua vita.

La sua scoperta più divertente? Il coprolite, feci fossili di dinosauro.



LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA SS. ANDREA E CLAUDIO

E' la chiesa in Roma dei Borgognoni provenienti dalla Franca Contea (regione staccatasi dalla Bretagna nel 1474) i quali, nel 1600 si accentrarono nella zona e si costituirono in Confraternita. Acquistato un Oratorio nei pressi dell'attuale piazza S. Silvestro, essi vollero anche costruire un ospizio per i connazionali che venivano in pellegrinaggio a Roma. Nel 1678, in seguito ad un'altra ondata di borgognoni, l'Oratorio fu proclamato chiesa nazionale da Innocenzo XI finchè, Benedetto XIII permise la sua demolizione e la costruzione di una nuova chiesa, che fu progettata da Antoine Derizet. Dal 1866 essa è officiata dai Padri Sacramentini ed è la più nota

in Roma come chiesa di adorazione con l'esposizione quotidiana del SS. Sacramento.

Sulla bella **facciata** a due ordini divisi da un cornicione aggettante e raccordati da due volute, sono le due statue di S. Andrea e di S. Claudio.

L'**interno** è a croce greca coperto da cupola, sui cui pennacchi sono i quattro evangelisti con i loro attributi; al centro spicca lo stemma della Franca Contea. Sopra l'**altare maggiore**, sovrastata da una grande corona con manto regale, della fine



dell'Ottocento, una scultura bronzea, raffigurante il globo terrestre, fa da base all'esposizione dell'eucarestia. Sotto l'altare sinistro è l'urna contenente la reliquia del corpo di S. Pier Giuliano Eynard, fondatore della Congregazione dei Sacramentini. Il dipinto sull'altare raffigura la Visione di S. Carlo Borromeo a cui appare un Santo con l'abito bianco, forse Claudio, opera di Placido Costanzi, allora direttore dell'Accademia di S. Luca. L'altare destro è dedicato a S. Giuseppe, i cui dipinti sono opera recente del 1949. Alla sinistra dell'ingresso è una cappellina dedicata alla Madonna, rappresentata su fondo oro.

La chiesa è aperta dalle 7,30 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00.

P.ZA SAN CLAUDIO



ARTE MODERNA E...

...CONTEMPORANEA

A cura della dott.ssa Irene Cellamare

FELLINI

L'unico vero realista è il visionario.

Nulla si sa, tutto si immagina.

Basta leggere queste due brevi citazioni di Federico Fellini per iniziare ad entrare nel mondo e nel pensiero di quello che è stato – ed è tuttora – uno dei registi italiani più famosi in tutto il mondo, forse il più famoso. Un artista che ha saputo raccontare il suo immaginario attraverso i suoi film, che sono stati apprezzati in tutti i paesi, spesso criticati, ancora più spesso non compresi completamente (almeno al momento della loro uscita). Pellicole che però hanno saputo raccontare vari periodi della storia d'Italia, le trasformazioni del costume nel nostro Paese e la vita del regista stesso.

Federico Fellini nasce a Rimini il 20 gennaio 1920 e rimane in provincia fino al 1939, anno in cui si trasferisce a Roma. Il futuro regista cresce e fa le sue prime esperienze nell'ovattato contesto della tranquilla cittadina romagnola, iniziando subito a capire quale sarebbe stata la sua grande passione: il cinema. La sala cinematografica più famosa di Rimini è il Fulgor, di cui Federico diventa assiduo frequentatore e che sarà presente anche in uno dei suoi film più importanti, *Amarcord*. La cittadina adriatica diventa presto troppo stretta per le ambizioni del

giovane Fellini, il Cinema con la C maiuscola si faceva da altre parti... A Roma, dove erano stati inaugurati da appena due anni gli imponenti stabilimenti di Cinecittà e dove si iniziavano a girare grandi film storici diretti dai registi più importanti di allora, Blasetti e Gallone.

Nel 1939 quindi Fellini parte per Roma con la motivazione di iscriversi al corso di laurea in giurisprudenza, ma ben presto abbandona gli studi e si dedica ad altro: la passione per il disegno lo porta a realizzare caricature per i soldati americani che si trovavano in città e poi, grazie a questa sua abilità, che rimarrà una costante nella sua vita, inizia a lavorare per la rivista satirica *Marc'Aurelio*, disegnando vignette.

Il lavoro per l'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) gli permette invece di conoscere Giulietta Masina, con cui condividerà la vita privata e quella professionale fino alla morte. Dalla radio al cinema il passo è breve: Fellini inizia a muoversi in questo ambiente sotto l'ala protettrice di Roberto Rossellini, lavorando come aiuto regista e sceneggiatore in diversi film di genere neorealista, da *Roma città aperta* a *Paisà*.

Al 1950 possiamo datare il primo film diretto – a quattro mani con Alberto Lattuada – da Fellini: *Luci del varietà*, che racconta del mondo dell'avanspettacolo e della sua decadenza. Due anni dopo avviene l'esordio assoluto come regista con *Lo sceicco bianco* il cui protagonista è un giovane Alberto Sordi, anche lui agli inizi. Il film non ha il successo sperato ma il regista non si perde d'animo: con *I vitelloni* racconta la sua provincia, portando sullo schermo le storie e le avventure di un gruppo di giovani amici di Rimini. Il film ha un'accoglienza entusiastica e apre la via a numerosi successi che si susseguono uno dopo l'altro; la pellicola successiva lo porta nell'Olimpo della cinematografia internazionale perché con *La strada* del 1954 – protagonisti Anthony Quinn e la moglie Giulietta – vince l'Oscar per il miglior film straniero.

Da quel film in poi niente riesce più a fermare la fantasia e le idee del regista, che si sono manifestate al mondo intero in 21 film e 3 episodi brevi inseriti in pellicole corali. In questi Fellini ha raccontato la sua vita, ha mostrato storie e fatti reali,

sempre però mediandoli con la sua visione del mondo; ha ritratto una piccola folla di personaggi memorabili, creando opere ricche di satira e velate di una sottile malinconia, caratterizzate da uno stile onirico e visionario. Proprio le visioni ed i sogni la fanno da padrone in molte delle sue storie, che a volte nascono e prendono spunto da queste apparizioni notturne, ma che si vanno poi a fondere con la realtà attraverso uno stile che è stato definito “felliniano”. A proposito di questo neologismo il regista dice: “Avevo sempre sognato, da grande, di fare l’aggettivo. Ne sono lusingato. Cosa intendano gli americani con “felliniano” posso immaginarlo: opulento, stravagante, onirico, bizzarro, nevrotico, fregnacciaro. Ecco, fregnacciaro è il termine giusto”.

Il luogo in cui Fellini gira la maggior parte dei suoi film è Cinecittà, la mitica cittadella nata come fabbrica della propaganda fascista e trasformata in fabbrica dei sogni grazie al regista di Rimini e a tanti suoi colleghi che hanno scelto gli stabilimenti per dare vita alle fantasie dei cinefili di tutto il mondo. Nei teatri di posa di via Tuscolana, Fellini ha ricreato moltissime delle sue ambientazioni più conosciute, dalla Via Veneto di *La Dolce vita*, alla Venezia di *Casanova* fino alla Rimini di *Amarcord*, altro successo internazionale premiato con l’Oscar nel 1975.

Fellini amava a tal punto gli stabilimenti da viverci dentro, soprattutto durante la



lavorazione dei suoi film: si era fatto costruire infatti, nei camerini del Teatro 5 (oggi noto come Studio Fellini), un piccolo appartamento nel quale poter

rimanere e continuare ad immaginare le sue storie. In questo stesso teatro, nel 1993, viene allestita la camera ardente del regista, visitata da tantissime persone che hanno amato i suoi film e che hanno voluto rendergli omaggio e presentargli i propri ringraziamenti per essere stato un così sagace ed attento cronista del nostro Paese e delle sue vicende.

L'onda lunga della fama e della grandezza di Fellini arriva fino ai giorni nostri, fino a questo 2020 centenario della sua nascita, in cui sono innumerevoli le celebrazioni che si tengono in moltissime città italiane – Rimini e Roma su tutte – con mostre temporanee, rassegne cinematografiche ed esposizioni permanenti.



DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

730/2020

Cari soci, sono giunte alcune domande circa i tempi per la presentazione del mod. 730/2020 relativo ai redditi 2019.

Certo, lo scorso anno eravamo già in piena attività e molti aveva già presentato per proprio conto o ai CAF tutti i documenti necessari per il completamento ed invio della dichiarazione dei redditi a mezzo mod. 730.

Lo scorso anno era già disponibile in rete il mod. 730 precompilato da accettare o modificare on line, così come era già disponibile, da tempo, la certificazione unica necessaria per la predisposizione della dichiarazione da presentare, unitamente agli altri documenti giustificativi di spesa, ai CAF o al nostro commercialista.

Purtroppo di tali ritardi ne conosciamo tutti il motivo.

L'emergenza Coronavirus ha fatto slittare tutte le date relative alla dichiarazione dei redditi. il nuovo calendario

+Quando bisogna inviare il 730 precompilato? Una domanda meno ovvia di quello che si possa pensare. Anche se sostituti

d'imposta e aziende hanno già consegnato la Certificazione Unica ai loro dipendenti, le **scadenze per la presentazione della**

dichiarazione dei redditi (come tutte le scadenze fiscali da marzo in poi) sono state rinviate di alcuni mesi.

A far chiarezza sulla questione e sulle date per la presentazione della dichiarazione dei redditi precompilata ci pensa l'Agenzia delle Entrate.

L'amministrazione finanziaria **ha chiarito le tempistiche sia per la consegna della Certificazione Unica, sia per la [scadenza del modello 730 precompilato](#)**. E, rispetto agli anni passati, ci saranno diverse novità. La CU potrà essere consegnata non prima del 30 aprile, dando così il via a una sorta di "effetto domino" che sposta molto più in là del solito le scadenze per la dichiarazione dei redditi.

Scadenza 730 precompilata: quando sarà disponibile la dichiarazione

Rispetto alle date della [dichiarazione dei redditi del 2019](#), il calendario dell'Agenzia delle Entrate **slitta avanti di almeno 30 giorni**.

Per il [modello 730 precompilato del 2020](#) (su redditi 2019) i contribuenti **dovranno attendere più o meno il 15 maggio**: solo da questa data, infatti, sarà possibile accedere all'area personale dell'Agenzia delle Entrate e verificare che i dati inseriti nella dichiarazione dei redditi siano completi.

Nel caso in cui ci sia **qualche errore da correggere**, i contribuenti possono rivolgersi a un CAF o al proprio commercialista di fiducia.

Sarà necessario inviargli la delega per via telematica (se già non lo si fosse fatto, ovviamente), con documento di riconoscimento in corso di validità allegato.

Scadenza dichiarazione 730 precompilata: le date

I lavoratori dipendenti e i pensionati che, nel corso del 2019, hanno accumulato un credito nei confronti dell'Erario (ossia, subito più trattenute di quelle dovute) potranno chiedere il rimborso immediatamente (o quasi).

La dichiarazione precompilata può essere presentata già a partire dal 31 maggio 2020, con i rimborsi che verranno erogati a partire dal mese successivo a quello della presentazione. Con lo stipendio o la pensione di luglio/agosto, insomma, dovrebbero già arrivare i rimborsi.

Tale data è tuttavia legata all'autorizzazione che riceveranno i CAF per poter aprire le loro sedi e iniziare il lavoro.

A differenza degli anni passati, quando la data ultima per presentare la dichiarazione dei redditi era fissata nella seconda metà di luglio, la scadenza modello 730 precompilata è fissata al 30 settembre.

Due mesi di tempo in più che, nei piani del Governo, dovrebbero essere una boccata d'ossigeno per le fasce più in difficoltà, che avrebbero così più tempo a disposizione per pagare le tasse eventualmente dovute nel 2020.

Il momento drammatico che stiamo attraversando obbliga le Istituzioni a concentrarsi su ben altri problemi.

Rinviamo quindi ogni altra disquisizione relativa alla dichiarazione dei redditi ai prossimi articoli.

CAMBIO DI DOMICILIO

Ho già risposto in privato sull'argomento. La domanda è legata alla compilazione dell'autocertificazione necessaria per spostarsi, in particolare da un comune all'altro, per raggiungere il posto di lavoro per es. a Roma dall'abitazione del convivente per es. a Bracciano e viceversa.

Il modulo di autocertificazione non contempla tale tipologia di spostamento.

A seguito però del DPCM del 26 u.s. e successivo chiarimento del Presidente del Consiglio circa i " congiunti " a partire dal 4 maggio il problema dello spostamento da e per l'abitazione del convivente sarà resa possibile.

A beneficio di altri interessati riporto, qui di seguito, i casi in cui è possibile il “Cambio di Domicilio” avvalendomi ovviamente della normativa vigente.

Quali sono i requisiti del domicilio

Per **stabilire il domicilio** devono ricorrere determinati **requisiti** ovvero occorre che la persona abbia:

- una certa stabilità in un luogo;
- l'intenzione di stabilire in quel determinato luogo la sede principale ed esclusiva dei propri affari ed interessi.

Come si stabilisce il domicilio e come si cambia

La **scelta** del domicilio non segue alcuna formalità e, pertanto, non è prevista alcuna registrazione pubblica.

Il domicilio si individua **eleggendolo**, cioè rilasciando una dichiarazione scritta con la specificazione del luogo scelto come tale, nei casi in cui sia richiesta. Si pensi, ad esempio, quando è necessario accertare l'indirizzo completo del posto in cui un determinato soggetto studia, lavora o più in generale svolge i propri interessi e affari. In tale ipotesi è sufficiente che il soggetto scriva un'**autocertificazione** nella quale riporti la via, il numero civico e la città che ha scelto come proprio domicilio.

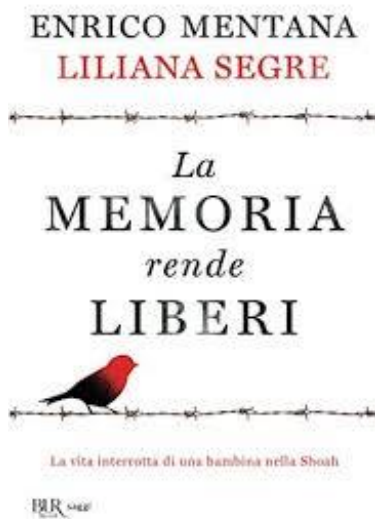
Allo stesso modo, per il **cambio** di domicilio non sono richieste particolari formalità, ma basta il semplice trasferimento perché abbia effetto. Anche la comunicazione del cambio può avvenire mediante un'autocertificazione.

Quali sono i differenti tipi di domicilio

Esistono diversi **tipi** di domicilio:

- **volontario**, che è quello stabilito volontariamente da una persona;
- **legale**, che è quello che viene stabilito dalla legge in alcuni casi specifici e per determinate categorie di persone. Ad esempio la legge prevede che il minore abbia il domicilio nel luogo in cui hanno la residenza la famiglia o il tutore [3], mentre nel caso in cui i genitori siano separati o il matrimonio è stato annullato o si è sciolto, il minore abbia il domicilio presso il genitore con cui convive. Per l'interdetto, invece, il domicilio è quello del tutore;
- **generale**, che è quello in cui la persona stabilisce la sede principale ed esclusiva dei propri affari ed interessi. Esempio classico di elezione di domicilio generale si ha nel caso di un libero professionista il quale fissa o elegge il proprio domicilio presso lo studio in cui svolge la sua attività (si pensi ad un commercialista, ad un legale o ad un medico);
- **speciale**, che è il luogo in cui un soggetto stabilisce la sede di determinati affari o atti come nell'ipotesi in cui un soggetto si rivolge ad un avvocato per una causa ed elegge domicilio presso il suo studio. Questo comporta che il legale riceverà tutte le comunicazioni e le notificazioni relative alla controversia, direttamente presso il suo studio. Uno stesso soggetto può avere più domicili speciali in relazione ai propri affari;
- **digitale**, che facilita la comunicazione tra pubbliche amministrazioni e cittadini. Infatti, è facoltà di ogni cittadino indicare alla Pa un proprio indirizzo di posta elettronica certificata (pec) a titolo di domicilio digitale. Questo indirizzo di posta elettronica sarà inserito nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) e reso disponibile a tutte le pubbliche amministrazioni e ai gestori o esercenti di pubblici servizi.

A titolo personale aggiungo che il **cambio di domicilio è una cosa seria**: è la sede presso cui si apre ad esempio una successione di morte ma anche un fallimento di azienda.



“Un conto è guardare e un conto è vedere, e io per troppi anni ho guardato senza voler vedere.” Liliana ha otto anni quando, nel 1938, le leggi razziali fasciste si abbattono con violenza su di lei e sulla sua famiglia. Discriminata come “alunna di razza ebraica”, viene espulsa da scuola e a poco a poco il suo mondo si sgretola: diventa “invisibile” agli occhi delle sue amiche, è costretta a nascondersi e a fuggire fino al drammatico arresto sul confine svizzero che aprirà a lei e al suo papà i cancelli di Auschwitz. Dal

lager ritornerà sola, ragazzina orfana tra le macerie di una Milano appena uscita dalla guerra, in un Paese che non ha nessuna voglia di ricordare il recente passato né di ascoltarla. Dopo trent’anni di silenzio, una drammatica depressione la costringe a fare i conti con la sua storia e la sua identità ebraica a lungo rimossa. “Scegliere di raccontare è stato come accogliere nella mia vita la delusione che avevo cercato di dimenticare di quella bambina di otto anni espulsa dal suo mondo. E con lei il mio essere ebrea”. Enrico Mentana raccoglie le memorie di una testimone d’eccezione in un libro crudo e commovente, ripercorrendo la sua infanzia, il rapporto con l’adorato papà Alberto, le persecuzioni razziali, il lager, la vita libera e la gioia ritrovata grazie all’amore del marito Alfredo e ai tre figli. Un racconto emozionante su uno dei periodi più tragici del secolo scorso che invita a non chiudere gli occhi davanti agli orrori di ieri e di oggi, perché “la chiave per comprendere le ragioni del male è l’indifferenza: quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi, allora non c’è limite all’orrore”.

SIMPPOSITIO



SIMPPOSITIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

POLLO AL LIMONE E MIELE

Ingredienti (per 4 persone):

6 fusi di pollo;

2 limoni non trattati;

2 cucchiaini di miele;

2 cucchiaini di salsa di soia;

olio d'oliva extravergine;

1 spicchio d'aglio;

rosmarino;

un pezzetto di radice di zenzero;

pepe.



Procedimento:

Ponete i fusi di pollo in una ciotola con il succo e la scorza grattugiata dei limoni, il miele, lo zenzero grattugiato, due cucchiaini di olio e la salsa di soia. Unitevi il rosmarino, lo spicchio d'aglio a fettine ed una macinata di

pepe; mescolate e lasciate marinare il tutto coperto con pellicola per circa 1 ora in frigorifero.

Mettete i fusi in una teglia rivestita di carta da forno, irroratevi con la marinata ed infornate a 180°C per 30-40 minuti, finché saranno dorati. Sfornate e servite il pollo con il fondo di cottura accompagnandolo a piacere con patate al forno o con un'insalatina fresca.

IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

CE SEMO ACCORTI...E CE NE ACCORGEREMO

*Pare che fino a ieri... dormivamo
e tutto intorno nun se guardavamo:
sordi, lavoro, smania de successo...,
invece s'accorgemo solo adesso
che er monno è un dono pieno de bellezza,
pure se ormai è coperto de schifezza.
Ce semo accorti che splenne la Natura
quanno dell'omo nun c'ha più paura;
ce semo accorti quanto è bella Roma
senza le machine, senza 'na persona
aria pulita, silenzi senza pari...,
pareno belli puro li cinghiali!
Ce semo accorti e ce lo aricordamo
che famo parte der Popolo Italiano;
ce semo accorti che la libertà
l'avemo data in pegno e tornerà
staremo ancora in strada pe' abbracciasse
... 'ntanto cantamo pe' nun incazzasse!
Ce semo accorti adesso che la scienza
nun è l'emblema dell'onnipotenza,
che la Politica nun c'ha la soluzione*

pe' dâ 'na mano a tutte le persone.
Nun è servita quest'Europa quà
che chiede sordi però nun te li dà;
cor culo a tera ce ne semo accorti
se so' scusati, ma so' tanti i torti!
Ce semo accorti che a casa è bello stà
ma tutti insieme finisci pe' sbroccà,
e poi l'anziani? vanno segregati
sinnò rubbano er posto all'ammalati;
ce semo accorti però che so' importanti
contenta l'INPS... ne so' spariti tanti!
Ce semo accorti che la gran paura
coi fornelli in cucina ormai se cura
e in rete, fra ricette ed ironia,
scherzamo pure su 'sta malattia.
Ce semo accorti che un virus animale
po' mannà in tilt l'economia mondiale
ma fà scopri certi valori innati
che c'eravamo proprio un po' scordati.
Così ce pare... ma poi c'accogeremo
che quando er cielo tornerà sereno
rimetteremo a posto li tasselli
perché bacati ormai so' li cervelli.
Dice che nun sarà più come prima
ma quando ariusciremo ogni mattina
nun moveremo un dito pe' cambià
e annerà tutto come nun se sà;

*è un terno al lotto er futuro che vivremo
e de sicuro... ce ne accorgeremo!!!*



Associazione Culturale

Simposium

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com



[Associazione culturale Simposium](#)

Tel. 327. 4533727



